

UNIVERSITÀ

Ma il sindaco allarga il campo: «Numerose le aree su cui ragionare»

Il parco in collina piace a Ianeselli

Un'area attrezzata, un po' parco cittadino un po' campus universitario, capace di collegare il polo di Mesiano a quello di Povo? Il progetto - forse la suggestione - che l'ormai ex rettore Collini ha consegnato nelle mani del successore Deflorian, interessa naturalmente l'università, ma non solo. A guardare - se serve a farsi parte attiva - è anche il Comune. Ma non solo per via del parco: dalla collina a Piedicastello, dall'ex Trento fiere a piazzale San Severino fino al polo per la facoltà di Medicina, i dossier aperti sono tanti. E palazzo Thun ha tutta l'intenzione di dare il suo contributo perché, evi-

«Ex Trento fiere, Piedicastello, facoltà di medicina, piazzale S. Severino: tutte partite importanti»

denzia il sindaco Franco Ianeselli, «Trento è la sua università, e l'università è Trento», e ricorda il protocollo Unicittà rinnovato solo qualche giorno fa. Ma sarà un contributo inserito in un disegno organico, capace di valorizzare le vocazioni della città per trasformarla in un luogo attrattivo. Per studiare ma anche per vivere: lo smart working elimina barriere e apre opportunità alle città di provincia.

Lo ribadisce il sindaco di Trento Franco Ianeselli: non c'è solo il tema del parco, pur apprezzato, come idea e come filosofia. «Con l'università abbiamo avuto mo-

do di confrontarci lunedì scorso - spiega il sindaco Franco Ianeselli - e crediamo che il modo migliore per sostenere la nostra università sia quello di proseguire la costruzione di una Trento che sia città europea. Noi siamo una città di meticcio, terra di frontiera. Crediamo che valorizzare questa caratteristica sia importante per creare quel clima positivo per la nostra università. In questa cornice generale, va fatto un ragionamento legato agli spazi. Ci sono questioni che si trascinano da tanto, e che vorremmo avessero una definizione». Perché ridisegnare gli spazi, significa dare significato ai luoghi, trasformarne la fruizione pubblica o privata, in sintesi, governare i flussi. E quindi ridisegnare la città. Partendo dal parco, a palazzo Thun si troveranno solo porte aperte: «Il progetto che ha l'università e che riguarda la collina lo sosteniamo assolutamente, perché permetterebbe un'interazione tra università e città molto positiva. Con questo parco, fatto dall'università tra l'altro seguendo anche le suggestioni degli studenti, noi immaginiamo un collegamento con la città: noi stiamo lavorando per il progetto, già previsto e finanziato, di un collegamento con ascensore, dalle Dame di Sion a Mesiano. Ma non solo: noi siamo dentro il salto che le città possono fare, per quanto riguarda la ciclabilità a pedalata assistita, sappiamo che nei prossimi anni avremo tante bici elettriche, acquistate o in bike sharing, e il nostro obiettivo è ripensare la città anche in funzione della pedalata assistita». In quest'ottica, immaginare la collina infrastrutturata con un parco e percorsi ciclabili

sembra un progetto pensato apposta per incastrarsi in questa filosofia di fondo.

Ma, come osserva Ianeselli, il dialogo con l'università, rispetto agli spazi, non si ferma alla collina. «C'è il polo ex Trento fiere, che ora viene usato per qualche esposizione, ma che è dell'università. C'è un progetto per la realizzazione di una nuova mensa, e quella porzione di città diventerà orientata agli studenti, fruibile dai giovani. Poi c'è il tema di piazzale San Severino: noi lo abbiamo in comodato d'uso dall'Università. Ora è un parcheggio, ma secondo noi quell'area è sprecata: ora che verrà realizzata l'area di sosta all'ex Italcementi, con 1.500 posti auto, crediamo possa diventare quello il vero parcheggio d'attestamento. E poi c'è tutta la partita della facoltà di Medicina, con il

Not e il centro di ricerca, potrebbe valere la pena immaginare un campus biomedico, a questo punto a Trento sud. E poi c'è il tema degli spazi delle start up legate a questo settore, noi abbiamo edifici che attendono una destinazione». Insomma ce n'è da ridisegnare la città in parecchi punti strategici. «Ci possiamo preparare. Per il ritorno degli studenti, perché va bene la Dad, ma il valore aggiunto della nostra università è lo scambio tra le persone. Ma anche per un mondo che cambia: possiamo pensare di usare in modo positivo lo smart working, e una città con una grande qualità della vita, può essere appetibile». Se in ufficio ci si va solo due volte al mese, non serve vivere vicino all'azienda. A quel punto si può vivere dove si vuole. E Trento vuol giocare le sue carte. C.Z.



Da sinistra l'ex rettore Collini, il sindaco Ianeselli e il rettore Deflorian